

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 166 - Ottobre 2022 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



**Sotto la Tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.**



PARROCCHIA DI BORNATO



ORARIO SANTE MESSE

LUNEDÌ	8.30	CHIESA
MARTEDÌ	8.30	CHIESA
MERCOLEDÌ	8.30	CHIESA
GIOVEDÌ	18.00	CHIESA
VENERDÌ	8.30	CHIESA
SABATO	18.00	CHIESA
DOMENICA	8.00	CHIESA
	9.00	BARCO
	10.30	CHIESA
	18.00	CHIESA



La copertina

Sotto la Tua protezione

cerchiamo rifugio,

Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche

di noi che siamo nella prova,

e liberaci da ogni pericolo,

o Vergine gloriosa e benedetta.

Con queste antichissime parole volgiamo riprendere il cammino comunitario con il nuovo anno pastorale, cercando di non essere miopi nel vedere solo ciò che manca, ma di riscoprire il molto che invece abbiamo.

L'immagine di copertina è un particolare dell'Altare della Madonna del Rosario, che con il nuovo anno verrà completamente restaurato.

Non si è mai sentito che chi si è rifugiato in Maria sia stato deluso.

Viviamo anche noi questa confidenza fiduciosa e tornerà il sorriso e la gioia del vivere.

www.parrocchiadibornato.org

Sommario

È tempo di migliorare	3
Il nuovo magistero del Papa	
Nella Liturgia incontriamo l'amore di Dio	4
La Liturgia per la Chiesa di oggi	5
Il Logo per il Giubileo del 2025	5
Il magistero del nostro Vescovo	
Le vie della Parola	6
Ottobre missionario	
Vite che parlano	7
Congresso eucaristico di Matera	
Torniamo al gusto del pane	8
Mese del Crea	
Curare la casa di Dio	9
Parole pensate	
Cremazione?	9
Guerra e pace	10
Giornata nazionale del Ringraziamento	10
Verità e Misericordia	
La comunione a separati e divorziati	11
San Francesco, Profeta del Cristo	12
Pellegrinaggio dell'UP	13
Oratorio e UPG	
Diario di un giovane curato	14
Adolescenti: Liberi come Francesco	15
Grest 2022: Batticuore	16
Giovani in cammino con don Tonino Bello	18
La Pieve donata	18
Inaugurazione Casa serena	19
Offerte	20
Rendiconto	21
In memoria	22
Calendario liturgico	23
Anno catechistico 2022 - 2023	24



Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Matteo	333 47 39 756
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



È tempo di migliorare

Particolarmente intensa è stata l'estate con il rientro alla quasi normalità. Normalità intesa da un punto di vista della socializzazione, del riappropriarsi di luoghi di incontro e di partecipazione a livello di relazione tra persone. Quasi come dopo un periodo di grande fame, ci siamo buttati a capofitto nel riprendere quello che ritenevamo particolarmente importante e che la pandemia ci aveva rubato.

Sintomatico che quello che abbiamo ripreso con ingordigia fosse sbilanciato di molto verso il divertimento, lo svago, il consumismo.

Emblematiche le feste popolari, le ferie, le vacanze, le gite e tutto quello che doveva farci dimenticare i sacrifici. L'estate, un po' anche ad arte, da parte dei mass-media è diventato il tempo dove si sono sprecati i titoli che enfatizzavano il valore della quantità: "Il sold out (tutto esaurito) sulle spiagge, nei ristoranti, al mare, in montagna, ai concerti, allo stadio... e avanti di questo passo.

Il sold out non si è verificato nel ritorno ad una vita cristiana più intensa a livello personale e a livello comunitario. La pandemia ci aveva tolto parecchio anche della vita comunitaria della Chiesa, qualcuno ne aveva fatto una crociata contro Papa e Vescovi perché sembrava che le folle fossero ansiose di correre alla Messa e ai Sacramenti. Ma di questo c'era ben poco. Quante parole da parte dei Vescovi e del Papa per invitare a "tornare al Signore", ma la logica del cercare un re che sa moltiplicare il pane, senza preoccuparsi di chi dona il pane, logica ben presente nel brano del Vangelo della moltiplicazione dei pani con la ricerca successiva di colui che volevano fare per avere sempre pane in abbondanza, ha trionfato ancora una volta.

Al Congresso eucaristico di Matera sul tema "Torniamo al gusto del



pane", che è Gesù, bellissime, forti e grandiose le parole del card. Zuppi e di Papa Francesco, ma aspettano sempre di essere accolte, come comunità e come singoli.

Nel bollettino di inizio anno pastorale non solo riportiamo qualcosa del Congresso eucaristico di Matera, ma sintetizziamo anche la splendida Lettera apostolica sulla liturgia, "Desiderio desideravi", di Papa Francesco.

Presentiamo, facendo nostro l'invito del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, anche la sua lettera pastorale: "Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita". È desiderio del Vescovo che si torni ad avere come "lingua madre" la Bibbia. Vuol dire che è suo desiderio che le nostre menti, i nostri pensieri, le nostre azioni... tutto sia sempre pensato e vissuto con la mentalità del Signore. È an-

che molto di più di un desiderio. Con passione, sapendo benissimo che la sua richiesta è "dura", indica un metodo ben preciso di lettura spirituale della Scrittura e che dovrebbe essere realizzato in tanti piccoli gruppi nelle nostre case con **protagonista** non i preti o le suore, a **quel laicato maturo** che deve coraggiosamente passare alla corresponsabilità dell'annuncio del Vangelo. **L'annuncio del Vangelo è la "mission" che Gesù affida ad ogni cristiano**, che non sia tale solo di nome, ma si senta coinvolto dalla Parola del suo Signore.

Anche le **altre tematiche** meritano un momento di attenzione vera: il Mese missionario, il Creato, la Festa del Ringraziamento, il ritorno ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione, la Fraternità.

Temi da affrontare alla maniera "cristiana", cioè con la potenza e la forza della Parola del Signore, l'unica che non ha mai deluso e non delude mai.

Particolarmente profondo anche il discorso di Padre Pier Giordano Cabra, già superiore dei Religiosi di tutta l'Europa, novantenne, ora molto provato nel corpo ma con una lucidità mentale di chilometri al di sopra delle tante parole che sentiamo ogni giorno sulla guerra e sulla strada per arrivare alla pace. Non mancano poi i testi dell'**estate dei ragazzi**, degli **adolescenti** e dei **giovani**. Belle pagine nei contenuti e gradevoli nelle immagini che ricordano che le giornate di serenità, che desideriamo tutti e nel profondo, passano attraverso un uso sano, gioioso ma anche "impegnato" del tempo.

Il Pellegrinaggio dell'UP, la donazione della Pieve al Comune e l'inaugurazione della struttura "Casa Serena" e le solite rubriche chiudono questo bollettino, che speriamo diventi strumento per una accelerata potente alla vita della comunità cristiana.

Don Andrea

Il particolare dell'Angelo con palma fa parte delle meravigliose sculture che arricchiscono la chiesa di Bornato.



DESIDERIO DESIDERAVI

Nella liturgia incontriamo l'amore di Dio



Papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica per aiutare i fedeli a comprendere il significato della Messa e per curarne meglio la celebrazione

di **Carlo Cibien**,
sacerdote Paolino e liturgista

Dopo aver ribadito circa un anno fa, con il motu proprio *Traditionis custodes*, che «i libri liturgici promulgati dai santi pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del concilio Vaticano II [e non il messale con il rito preconciolare, ndr], sono l'unica espressione della *lex orandi* [cioè del modo di pregare, ndr] del Rito Romano», ora, il 29 giugno scorso, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, il Papa ci ha donato la lettera apostolica *Desiderio desideravi*, sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Con essa, Francesco intende raggiungere tutti i cristiani per condividere alcune riflessioni sulla liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa.

Il titolo, in latino, deriva dalla frase di Gesù agli apostoli: «*Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar*» (Luca 22,15), che tradotta, suona: «**Con grande desiderio ho desiderato mangiare con voi questa Pasqua, prima della mia passione**». Queste parole di Gesù - ci ricorda il Papa - con le quali si apre il racconto

dell'ultima Cena, sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi. Attraverso di esse entriamo nel mistero trinitario, comprendiamo un po' quanto Dio ci ami.

La manifestazione tangibile di quelle parole ci è offerta in ogni celebrazione liturgica. **Ne siamo coscienti?** In questa lettera apostolica il Papa vuole offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano. Essa è indirizzata a tutti, e in quanto cristiani, tutti siamo invitati a leggerla per intero, a meditarla e a metterla in pratica.

In base ai contenuti, la possiamo suddividere in quattro parti: **1.** La liturgia e la «Storia della Salvezza» (nn. 1-16); **2.** La liturgia nella storia umana, nella situazione odierna (nn.17-20); **3.** La «bellezza» della celebrazione liturgica (nn. 21-26); **4.** Necessaria formazione alla (nn. 35- 39) e dalla (nn. 40-60) liturgia. Pubblichiamo brevi stralci con le affermazioni che potrebbero diventare uno stimolo potentissimo a migliorare il nostro modo di vedere e di partecipare alla Messa.

Nessuno escluso dalla cena

«Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena

o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini» *Desiderio desideravi* (n. 4)

Anno liturgico da valorizzare

«Per questo desidero lasciarvi ancora una indicazione per proseguire nel nostro cammino. Vi invito a riscoprire il senso dell'anno liturgico e del giorno del Signore: anche questa è una consegna del Concilio.» (n.63)

Se la liturgia diventa privata

«La Liturgia non dice "io" ma "noi" e ogni limitazione all'ampiezza di questo "noi" è sempre demoniaca» (n. 19)

Segni concreti nella celebrazione

«La Liturgia è fatta di cose che sono esattamente l'opposto di astrazioni spirituali: pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, cenere, pietra, stoffa, colori, corpo, parole, suoni, silenzi, gesti, spazio, movimento, azione, ordine, tempo, luce.» (n. 42)

Riscoprire il silenzio

«Tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea occupa un posto di assoluta importanza il silenzio... Non si tratta di un rifugio nel quale nascondersi per un isolamento intimistico [...]: è il simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo che anima tutta l'azione celebrativa.» (n. 52)

Fuori dalle battaglie ideologiche

«Vorrei che la bellezza del celebrare cristiano e delle sue necessarie conseguenze nella vita della Chiesa, non venisse deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica» (n. 16)

"Basta polemiche sulla liturgia, riscopriamo la sua bellezza"

Con «*Desiderio desideravi*», la Lettera apostolica al popolo di Dio, Francesco invita a superare sia l'estetismo che si compiace solo della formalità esteriore, sia la sciatteria nelle liturgie: «Una celebrazione che non evangelizza non è autentica».



DESIDERIO DESIDERAVI

La liturgia per la Chiesa di OGGI



Perché solo gli addetti ai lavori, a quanto pare, si sono accorti di questo documento?

La risposta, generica fin che si vuole ma pertinente, è molto semplice: dalla *intelligenza* all'uomo della strada si pensa che la liturgia tocchi troppo la sfera personale di ciascuno. Siamo nella privacy. Ma questo non è corretto.

Purtroppo si perpetua, continuando a pensare in modo vecchio e distorto, un pregiudizio e un anacronismo che suona: «Anima sua, manica sua». Ignorare la «Desiderio Desideravi» è un errore. Non fosse altro perché papa Francesco con questo documento (innegabilmente singolare e specifico) mette i puntini sulle «i» di tre grosse questioni che dividono i cattolici facendoli sembrare «tradizionalisti» e «progressisti» pronti a battaglia.

Prima di tutto papa Francesco, dedicando un testo alla liturgia **ribadisce la necessità della celebrazione** dei sacramenti, dei riti, della preghiera comunitaria e personale, delle devozioni... E tutto questo fa mettere il cuore in pace a coloro che paventano la deriva verso un cristianesimo sociale, riducendolo alla sola dimensione assistenziale, solidaristica, caritativa, terzomondista. Ma non è e non deve essere così: la vita cristiana non è una onlus o una ong. Lo ha ribadito più volte lo stesso papa Bergoglio. Questo documento fa capire che il cristianesimo è sintesi, incontro fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, vale a dire che contemplazione e azione, spiritualità e carità, fede

e opere sono un tutt'uno. Il cristianesimo non può essere solo verticale o solo orizzontale. Comporta entrambe le dimensioni.

In secondo luogo papa Francesco in questa lettera apostolica **si rifà totalmente alla «Sacrosanctum Concilium»**, una delle quattro Costituzioni del Vaticano II, promulgata da San Paolo VI il 4 dicembre 1963 e dedicata alla sacra liturgia. Fu approvata con 2158 voti favorevoli e solo 19 contrari. Diede il via alla riforma liturgica.

Dopo quasi sessant'anni ci sono ancora cattolici che ritengono quella riforma la madre di tutti i mali. Ci furono, è vero, sbavature, abusi e errori di interpretazioni. Ma il Concilio va avanti. Infine è estremamente interessante quanto si coglie a proposito della Messa: **la celebrazione da un lato deve evitare monotonie, asetticità, omelie noiose e lunghe, distacco del celebrante... ma dall'altro lato non si deve considerare la Messa ideale quella che vede il celebrante fare lo showman** per coinvolgere come fosse uno spettacolo, una kermesse, una animazione da villaggio turistico. Né l'una né l'altra: **la Messa** deve essere sì viva e coinvolgente, ma **rimane** un alto momento sacro, **un mistero** di fronte al quale ci si mette in silenzio e adorazione. Perché non vedere in questo la solidità di un magistero più fedele all'essenziale e alla tradizione di quanto sembra e, pertanto, un motivo che tranquillizza e rappacifica le diverse sensibilità dei cattolici?

Don Gabriele Filippini

Il logo scelto dal Papa per Il Giubileo

2025

A sceglierlo è stato direttamente Francesco tra i tre progetti finali, dopo una selezione di quasi 300 idee da 48 Paesi del mondo. Il logo del Giubileo 2025 (foto) è di un giovane grafico pugliese, Giacomo Travisani, ed è stato presentato a Roma da monsignor Rino Fisichella, organizzatore vaticano degli eventi giubilari, davanti alle autorità capitoline, della Regione Lazio e alla stampa internazionale.

Quattro figure stilizzate di colore diverso rappresentano l'umanità in cammino che regge una croce, quasi abbracciandola, come segno di fratellanza e solidarietà per il futuro del mondo. Alla base la croce si trasforma in un'ancora a significare il richiamo alla speranza.

Parlando di celebrazioni, mostre ed eventi del Giubileo, monsignor Fisichella ha anticipato che l'anno 2023 sarà dedicato al Concilio, mentre il 2024 è interamente rivolto alla spiritualità. «Questi due anni», ha aggiunto, «servono anche per rendere Roma e l'Italia una città e un Paese che, ancora una volta, possono mostrare il meglio di sé con la tradizione di accoglienza che, nel corso dei secoli, le hanno reso "patria communis"».

Il sito ufficiale del Giubileo: <https://www.giubileo-2025.it/>





Le vie della Parola Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita



“Il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura della sacra Scrittura e dalla sua comprensione”, con questa esortazione si apre la nuova lettera pastorale del vescovo Pierantonio Tremolada “Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”, la sua ultima fatica prima della pausa impostagli dalle condizioni di salute.

L’auspicio di mons. Tremolada, espresso nell’incipit, è che la nuova lettera possa parlare innanzitutto del cuore: **non è lo sdolcinato luogo delle emozioni, ma nel linguaggio biblico è il luogo dell’identità più profonda di ogni persona, è la sorgente dei pensieri, delle azioni, delle decisioni, della volontà, degli affetti.** La Parola di Dio ha in sé la capacità di scaldare, illuminare, orientare questo luogo prezioso, intimo, accessibile se liberamente aperto all’incontro con il Signore. Quando questo misterioso incontro accade allora la persona cambia, diviene conforme – della stessa forma – al Cuore stesso di Gesù. Questo misterioso incontro porta novità e frutti di vita non solo per il singolo, ma – come ricorda nella lettera il Vescovo citando il suo predecessore mons. Luciano Monari – “solo da un rapporto di profondità con la Parola di Dio può venire un

autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale”.

Si comprende meglio così la centralità del metodo proposto nella lettera: la lettura spirituale condivisa. Il Vescovo è preciso e incisivo nel descrivere e offrire questo metodo e lo fa nella prima parte della lettera pastorale, dove prende in esame la necessità di acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura; in questo compito sarà fondamentale anche l’apporto dell’Apostolato Biblico. Nella seconda parte, mons. Tremolada spiega come accompagnare spiritualmente i credenti, su come abitare le domande del cuore e su come custodire la speranza, valorizzando anche alcuni luoghi significativi come gli eremi. L’ultima parte, infine, è dedicata alle quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura). Tutta la vita della Chiesa incrocia queste vie, tutta la pastorale trova in questi elementi i pilastri per una proposta coerente, creativa, attrattiva. Con l’inizio dell’anno pastorale, a settembre, verranno proposti quattro incontri in diocesi, dove sperimentare il metodo della “lettura spirituale condivisa” e leggere le mappe che attraverso le quattro vie della Parola consegnate dal Vescovo aiuteranno a discernere itinerari e percorsi per le comunità e per tutto il popolo di Dio.

“Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita” si chiude con un breve epilogo, in cui il vescovo Tremolada fa un esplicito riferimento alle sue condizioni di salute (la necessità, come da

lui stesso comunicato, di un trapianto di midollo, ndr). “Quando il Vangelo – scrive – ci raggiunge nella sua verità, lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia. È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute. Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio”.

Da “La voce del popolo”

L’ingresso di don Mario Cotelli, parroco di Calino, a parroco anche di Pedrocca





Di me sarete testimoni Vite che parlano

Giornata Missionaria Mondiale

Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e lo stesso anno fu celebrata la prima **"Giornata Missionaria Mondiale"** per la propagazione della fede, stabilendo che ciò avvenisse **ogni penultima domenica di ottobre**, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza.

In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia.

"Di me sarete testimoni" (At 1,8) Vite che parlano

La Giornata Missionaria Mondiale 2022 trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di Papa Francesco, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo **«Di me sarete testimoni»** (At 1,8). Il Papa ci dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quel-

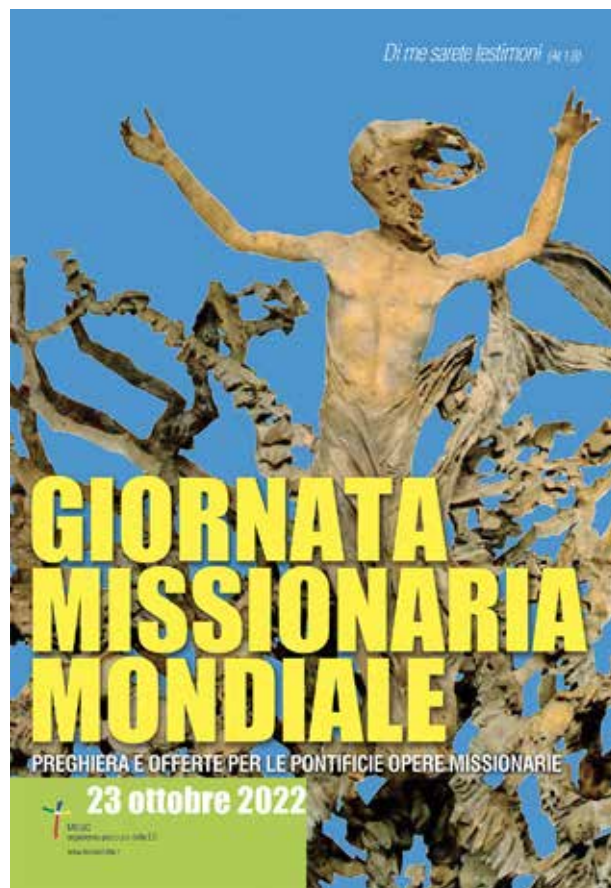
la di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

L'ottobre missionario di quest'anno si inserisce nel contesto di importanti eventi di cui non possiamo non tenere conto.

Prima di tutto ricordiamo che in quest'anno ricorrono importanti anniversari per la vita e missione della Chiesa: la fondazione, 400 anni fa, della Congregazione *de Propaganda Fide* - oggi denominata "per l'Evangelizzazione dei Popoli" - e, 200 anni fa, dell'Opera della Propagazione della Fede, per iniziativa di una giovane laica francese, Pauline Jaricot, della quale abbiamo celebrato la beatificazione il 22 maggio scorso. Questa preziosa Opera, che in breve si è sparsa in tutta la Francia ed in altri paesi europei, insieme all'Opera della Santa Infanzia e all'Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa sono state riconosciute come Opere "Pontificie", cioè importanti per la vita di tutta la Chiesa e di tutte le Chiese, in particolare per quelle più giovani e più fragili. In questo ottobre missionario facciamo nostro l'augurio del Papa: «Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio». Non possiamo dimenticare il "cammino sinodale della Chiesa italiana" che, nell'anno pastorale 2022-2023 prevede un approfondimento della

fase di "ascolto" iniziata nel precedente anno pastorale: la vita di ogni uomo e donna è preziosa e ha qualcosa di significativo da offrire. In particolare vogliamo rivolgere a tutte le comunità cristiane un invito a "mettersi in ascolto" delle vite di tanti missionari e del loro "camminare insieme" con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che hanno tante cose da dirci, sia come testimonianze personali di fede e di servizio all'evangelizzazione, sia come esperienze di Chiesa particolari che si impegnano a vivere la sinodalità. Le loro esperienze di evangelizzazione sono importanti anche per le nostre comunità: sono **«Vite che parlano»**; che parlano di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo. Sull'esempio dei missionari vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite "parlino" e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore.

don Giuseppe Pizzoli,
direttore generale Fondazione Missio





L'Eucaristia al centro



Dal 22 al 25 settembre.

Si tratta di un appuntamento molto importante per la Chiesa italiana, in cui **viene sottolineata la centralità dell'Eucaristia nella vita di fede personale e comunitaria**. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo». Tema del Congresso è **“Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”**.

Che cos'è

un Congresso Eucaristico?

Un Congresso Eucaristico si deve considerare secondo il Rituale Romano *De comunione et de cultu mysterii eucaristici extra missam* (1973) n. 109, «come una stazione a cui una Chiesa locale invita le altre chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero». **I Congressi Eucaristici sono manifestazioni straordinarie della fede e della pietà eucaristica**, particolarmente nella loro dimensione comunitaria e pubblica. Si configurano come “soste d'impegno e di preghiera”, di approfondimento dottrinale e di riflessione pastorale per la conversione dei cuori, lo sviluppo della comunione e della missione della Chiesa.

Quali sono le finalità del Congresso Eucaristico?

Con l'impegno dei delegati nazionali e diocesani con l'appoggio delle Conferenze episcopali e dei vescovi ordinari, favorire o prendere quelle iniziative che hanno lo scopo di incrementare la comprensione e la partecipazione al Mistero eucaristico in tutti i suoi aspetti: dalla celebrazione al culto *extra missam*, fino alla irradiazione nella vita personale e sociale.

Quali componenti essenziali costituiscono la celebrazione di un Congresso Eucaristico?

Il Rituale Romano indica come centro di ogni Congresso la celebrazione eucaristica. Le celebrazioni della Parola di Dio e le conferenze possono contribuire ad analizzare i vari aspetti del Mistero Eucaristico suggeriti dal tema del Congresso. La possibilità della preghiera in comune e della adorazione del Santissimo Sacramento in chiese determinate contribuisce a fare interiorizzare questi temi. Infine, le processioni eucaristiche possono aiutare a dare una dimensione pubblica e rituale alla fede eucaristica celebrata.

La storia

I Congressi Eucaristici sono nati nella seconda metà del secolo XIX

in Francia. È stata una donna di nome Emilie Tamisier (1834 - 1910) su ispirazione di san Pier Giuliano Eymard (1811-1868), chiamato “l'Apostolo dell'Eucaristia” a prendere l'iniziativa di organizzare, con l'aiuto di altri laici, sacerdoti e vescovi e con la benedizione del papa Leone XIII, il primo Congresso eucaristico internazionale a Lille (1881), il cui tema era: “L'Eucaristia salva il mondo”. Il I Congresso Eucaristico nazionale (Cen) in Italia ebbe luogo a Napoli (1891).

Due frasi da meditare

Due frasi dette in due giorni diversi ci hanno colpito, la prima: **“Non manca il cibo nelle nostre comunità, manca la tavola”**, pronunciata da **Mons. Busca**, vescovo di Mantova e bresciano, durante un suo intervento in cattedrale. Ed è vero, se da un lato nelle nostre chiese, nelle nostre case non manca il cibo, spesso manca la tavola, **manca la bellezza dello stare insieme, del poter dire ti amo senza paura**, del poter dire questo è mio fratello senza paura, manca allora l'essere comunità.”

La seconda: **“L'eucarestia è la profezia di un mondo nuovo”**, quest'ultima invece detta da Papa Francesco durante la santa Messa. In questo concetto il **Santo Padre**, mette in luce una verità: **nel pane consacrato si cela Dio, che morto e risorto per noi apre le porte ad un mondo nuovo**, dove non esclude la sofferenza o le difficoltà, ma ci assicura la sua presenza costante. Dio ripudia la cultura del “si è fatto sempre così”, o del “l'ho fatto sempre io”, tutto ciò va contro la logica del pane, della comunità, della vita che sgorga dall'eucaristica. Non c'è una chiesa più importante di un'altra, c'è una comunione che deve essere valorizzata, c'è un amore divino che deve essere calato nel reale. Ritorniamo allora, al gusto del pane, per potere così assaporare la comunione fraterna tra le comunità”.

Riccardo Maccioni



Una casa per tutti Curare la casa di Dio

Nella Giornata del Creato la preghiera di 2,2 miliardi di cristiani

Dal 1° di settembre per 34 giorni i cristiani di tutto il mondo pregano per rinnovare la propria relazione con Dio e con la Creazione. Parla padre Kureethadam (Dicastero per lo sviluppo umano integrale)

«**U**na casa per tutti? Rinnovare l'oikos di Dio». È questo il tema del Tempo del Creato 2022. I 2,2 miliardi di cristiani sparsi per il mondo si uniscono nella preghiera, nella riflessione e nell'impegno comune per rinnovare la propria relazione con Dio e la Creazione. «Oikos» significa sia casa sia famiglia. «La casa è il pianeta – spiega Cecilia Dall'Oglio, direttore dei programmi europei del Movimento Laudato si' –: e la famiglia siamo noi che lo abitiamo. La crisi climatica mette in pericolo entrambi. La nostra chiamata battesimale ci spinge a rinnovare l'oikos». Il simbolo scelto per questa edizione dell'iniziativa è la “tenda di Abramo”, emblema biblico di accoglienza ed espressione alla chiamata ecumenica all'ospitalità radicale, dando posto a tutti. Il Tempo del Creato – un kairos per tutti i cristiani – si lega alla Giornata del migrante e del rifugiato del 26 settembre», prosegue Cecilia Dall'Oglio, che rivolge anche un appello a tutti i cattolici affinché si uniscano a papa Francesco nell'alzare una voce profetica per la giustizia ecologica. In tal senso, i fedeli sono invitati a firmare e a far firmare la petizione “per un pianeta sano, persone sane”. Nel testo si chiede ai leader mondiali di adottare misure concrete a



tutela della biodiversità e dell'ambiente ai due vertici internazionali in programma questo autunno: la Cop15 in programma in Cina a ottobre e la successiva Cop26 di novembre a Glasgow.

«L'angoscia per la situazione ambientale è tanta: siamo sull'orlo dell'abisso – sottolinea padre Josh –. Ma ho anche una forte speranza».

Che cosa le dà speranza?

Ho l'abitudine di recitare ogni giorno il Salmo 127 e mi soffermo spesso sulla frase: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori». La nostra “casa comune” ha un ottimo artefice: Dio. Certo, anche noi dobbiamo essere dei buoni co-giardinieri... È segno di speranza poi che il Tempo del Creato abbia un carattere ecumenico. L'impegno per la cura del Creato è più forte di ogni divisione.

Eppure, ancora adesso molti cristiani, inclusi tanti cattolici, si chiedono che cosa c'entri l'ecologia con la fede...

È alquanto strano. Il cristianesimo non è un vago spiritualismo, è la religione dell'Incarnazione. Il mondo ci riguarda. Le sofferenze dei poveri ci riguardano, perché Cristo si identifica con loro. E tra questi poveri, c'è la nostra casa comune, tanto ferita. Restare indifferenti a questo dolore, significa ignorare il dolore di Gesù.

Lucia Capuzzi

CREMAZIONE? Pensarci bene.

Non mi piace che, come sempre più spesso oggi si usa, una persona morta sia trattata come cosa. Non mi piace che, per poter dire, più correttamente di una persona morta ch'è “scomparsa”, la si faccia davvero scomparire.

**Tommaso Lisi,
Coreno Ausonio (FR)**

Motivi, interessi ed egoismi spesso banali e irrispettosi sono entrati “a gamba tesa” su un tema così delicato e da trattare con tanta riverenza.

Io, da vivo, desidero che il mio corpo sia lasciato integro a seguire il corso della natura, anche se so benissimo che, dopo morto, sarò Altrove. Come ha scritto la congregazione vaticana per la Dottrina della fede in un suo recente documento, come cristiani siamo tenuti a evitare la dispersione delle ceneri dei defunti “nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo” né la loro conversione “in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti”.

La Chiesa ha sempre ribadito “le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi” anche se, da qualche decennio, non vieta la cremazione del cadavere perché “non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo”.





Guerra e Pace

DI PADRE PIER GIORDANO CABRA

Da qualche anno ci eravamo abituati alla pace, tanto da considerare la guerra come una barbarie ormai superata dalla civiltà, dalla democrazia, dalla scienza e dalla diffusione della cultura e del benessere raggiunto.

C'era pure la globalizzazione, che avrebbe permesso anche ai popoli poveri di raggiungere quel livello di vita che attenua l'aggressività. La guerra c'era, ma si combatteva nei paesi fanatici e intolleranti, o nelle regioni ricche di materie strategiche, a partire dal petrolio, necessario per mantenere alto lo sviluppo. E così si dormiva tranquilli. Ma, mentre si sognava, ci si dimenticava della storia recente: le due guerre mondiali, dalle quali eravamo appena usciti, erano nate in Europa, esportatrice di civiltà, e sono state combattute e volute dalla Germania, la nazione più acculturata e ricca di scienziati, dalla Francia, la patria dei diritti umani, dall'Inghilterra la culla della democrazia, dall'Italia giardino dell'umanesimo ...

Oggi, nel momento in cui la guerra è ritornata sul suolo europeo, in presenza di armi di distruzione della vita sul pianeta, a partire da quella delle nostre città, ci si domanda, con ansia, come ridurre o abolire la guerra. Qualcuno pensa di potenziare i vincoli giuridici internazionali, che però si sono dimostrati fragili, quando si aveva a che fare con le superpotenze.

Riemerge allora l'importanza della dimensione educativa. La guerra vera si cova nelle caverne del cuore dell'uomo, dove il male spunta e cresce sotto forma di avidità. Aggressività, odio, violenza, utopia, paura. Urge un serio impegno educativo, per orientare

le forze interiori, disarmare gli impulsi di morte e per far crescere le virtù che costruiscono l'uomo responsabile e costruttore di pace.

Ma la storia insegna che neppure l'educazione risolve la questione della guerra, per il fatto che anche la migliore educazione non riesce a convincere tutti sugli stessi principi, sempre più difficili da condividere e sulle azioni, sempre più complesse da intraprendere.

È stato scritto in questi giorni che l'educazione, capace di "vita nuova" è possibile, ma riguarda solo il singolo, e non è sufficiente per la pace nel mondo.

Ciò non significa desistere nel seminare ideali di pace perché la loro assenza lascerebbe libero campo alla disastrosa normalità della guerra.

Con l'avvertenza che il fondamento più sicuro agli ideali di pace è la fraternità, che va estesa a tutto il creato, già in guerra con noi per il come lo stiamo trattando.

La fraternità, questa grande realtà, che è un dono ma anche un compito, è il legame che tiene assieme tante forze divergenti e conflittuali, trasformandole in forze convergenti e costruttive. La ricerca della fraternità, se non impedisce i conflitti, li può diminuire e indebolire.

Eppure anche la stessa fraternità, questo fondamento della costruzione della pace, non sempre riesce ad impedire il conflitto, come dimostra l'entrata in società di Caino

e Abele.

Insomma è, più facile fare la guerra che la pace.

La guerra che può portare o almeno avvicinare alla pace è quella che si combatte nelle caverne del cuore dell'uomo, dove, assieme al bene, il male spunta e cresce.

Pregare per la pace è chiedere anzitutto di non fare mai la pace con l'aggressività che ci abita, di supplicare di liberarci dal Male, di non perdere la fiducia che alla fine tutto andrà bene, dal momento che la Risurrezione è l'ultima parola del Dio della pace sulle incerte e oscure vicende umane.

"Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace"

Giornata nazionale del Ringraziamento

«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9, 14). Custodia del creato, legalità, agromafie".

L'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente, il legame sociale che si crea tra i lavoratori. Appreziamo oggi più che mai questa attività produttiva in un tempo segnato dalla guerra, perché la mancata produzione di grano affama i popoli e li tiene in scacco. Le scelte assurde di investire in armi anziché in agricoltura fanno tornare attuale il sogno di Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci (cf. Is 2, 15).





La comunione ai separati e ai divorziati è possibile?

“Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa” (Ef 5.25-26)

Su questo tema si sentono pareri diversi, anche contraddittori. Com'è esattamente l'insegnamento della Chiesa?

Si tratta di una domanda apparentemente semplice e che spesso viene posta a noi sacerdoti dai ragazzi della catechesi, coinvolti nel divorzio dei genitori; più spesso sono i genitori maturi o anziani che vogliono comprendere meglio la situazione dei loro figli che con la separazione o il divorzio, hanno fatto scelte a loro estranee. Quindi, dietro a queste domande, vi è il desiderio di capire e di trovare un balsamo alla sofferenza causata dalla frantumazione del matrimonio.

Prima di inoltrarmi a chiarire le diverse situazioni (separazione, divorzio e seconde nozze non sono la stessa cosa) mi sta a cuore precisare che il matrimonio è il sacramento con il quale gli sposi, attraverso il loro amore, la loro fedeltà e l'apertura al dono della vita, riflettono e testimoniano l'amore di Cristo per la Chiesa. Lo dice bene l'apostolo Paolo scrivendo agli Efesini: *“Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa” (Ef 5,25-26)*. In altre parole, il sacramento del matrimonio è una realtà incancellabile, proprio come incancellabile ed eterno è l'amore di Cristo per la Chiesa.

Cerco ora di presentare le varie situazioni che, in modo più o meno grave, offendono il matrimonio cristiano con le conseguenze che ne derivano in ambito sacramentale.

1. Per i separati (che non hanno in corso una convivenza), soprattutto per chi ha subito la separazione, di per sé non ci sono impedimenti og-

gettivi ad accedere alla confessione e alla comunione. Chi, invece, all'interno della coppia ha causato il fallimento del matrimonio e magari ha fatto del male all'altro coniuge o ai figli, questi, per accedere fruttuosamente ai sacramenti, dovrà fare un cammino di pentimento e, per quanto possibile, di riparazione del male fatto.

2. Il divorziato che, pur non vivendo in seconde nozze o in una convivenza, ha causato il naufragio del matrimonio, ha una notevole responsabilità di fronte a Dio perché ha reso infruttuoso il sacramento, portatore di grazia per gli sposi.

Ovviamente ha responsabilità anche nei confronti del coniuge, della famiglia e della società. Egli potrà accedere ai sacramenti solo dopo un sincero pentimento e, per quanto possibile, dovrà attuare qualche gesto riparatore nei confronti della moglie o del marito e dei figli. Per chi invece ha subito il divorzio o ha dovuto accedervi per tutelare legittimi interessi propri o dei figli (senza tuttavia disprezzo verso il matrimonio, ritenuto ancora in essere davanti a Dio e alla Chiesa), non vi sono impedimenti oggettivi per accedere ai sacramenti.

Quando ero parroco sono stato colpito da una sposa improvvisamente abbandonata e alla quale il marito ha imposto il divorzio perché, pur in una situazione tanto dolorosa, anzi, proprio per questo, si è attaccata ancor più alla preghiera. Il suo esempio di fedeltà ha edificato chi la conosceva.

3. Diverso discorso, invece, per i divorziati risposati o conviventi. Essi, avendo dato vita ad un nuovo rapporto, hanno affossato il sacramento precedentemente celebrato.

La loro decisione li pone in contrasto con il Vangelo e li priva della possibilità di accostarsi ai sacramenti.

Ma la risposta sarebbe troppo breve e limitata se non aggiungessi subito che l'insegnamento della Chiesa su questo tema è ovviamente più ricco. Anzitutto viene ribadito che anche i divorziati risposati possono e debbono vivere della grazia di Cristo e della Chiesa; anch'essi, quindi, hanno

Accoglienza di don Matteo nella Messa Giovani dell'Unità pastorale

Domenica 9 ottobre 2022





diritto ad una comunità parrocchiale che li accompagni, specie con la preghiera e il sostegno amichevole.

Come insegna Papa Francesco *“si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo”* (Lettera apostolica *Amoris laetitia*, n. 297).

4. Insieme all'accoglienza, i coniugi che vivono in situazioni cosiddette irregolari hanno diritto, se essi lo chiedono, ad essere accompagnati in un prudente discernimento sulle loro scelte e sulla loro situazione.

Mi riferisco soprattutto a quelle coppie, non poche, che sentono il peso della privazione dei sacramenti mentre vivono una seconda unione consolidata nel tempo, con figli e fedeltà reciproca e che, data la nuova condizione, non possono tornare indietro. Commentando situazioni di questo tipo, Papa Francesco, sempre in *Amoris Laetitia* nota 351, precisa che dopo un attento discernimento, con la guida di un sacerdote di esperienza, si può giungere ad un sostegno ecclesiale che giunga fino ai sacramenti. *“Segnalo - dice il Papa sempre nella nota 351 - che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”* (cfr. *Evangelii gaudium*, 47).

Accompagnare, discernere ed integrare sono i verbi che più di altri il Papa ha scelto per indicare la prassi pastorale della Chiesa nel seguire le coppie in difficoltà. Sono i tre verbi chiave di *Amoris Laetitia* in cui si parla del lavoro della Chiesa simile a quello di un ospedale da campo e la cui logica è quella della misericordia. Mentre invito i separati, i divorziati e i risposati a non avere paura a rivolgersi ad un sacerdote per essere accompagnati nella fede, chiedo a tutti di non esprimere giudizi che possano allontanare dalla comunità cristiana chi già è fragile.



San Francesco, Profeta attuale del Cristo

Otto secoli fa un giovane di Assisi, Francesco di Pietro di Bernardone, a sigillo del suo percorso di conversione riceve dal crocifisso di San Damiano il mandato: *«Francesco, va' ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina»*.

Il suo cammino di fede si era illuminato e orientato nell'episodio dei lebbrosi, al quale farà riferimento nel Testamento: *«Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo»* (FF 110)

Il suo uscire dal mondo è esemplificato nel gesto della spogliazione, che Francesco compì davanti al padre, Pietro di Bernardone, al popolo e al vescovo di Assisi, Guido. Il padre lo aveva citato in giudizio perché aveva venduto le migliori stoffe della sua bottega per raccogliere denaro da distribuire ai poveri e ricostruire la chiesetta di San Damiano. La citazione del genitore era ben fondata: quei beni erano, di fatto, beni paterni! Il vescovo, nel suo ruolo di giudice del tribunale ecclesiastico, chiese a Francesco di restituire il denaro. Il giovane Francesco restituì allora al padre non solo i soldi ma anche i vestiti, rimanendo nudo.

La radicalità e la risolutezza di Francesco sono descritte lapidariamente dal suo primo biografo, Tommaso da Celano: *«Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettare parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti»* (FF 344). Francesco, con quel gesto, non intendeva semplicemente risarcire il padre terreno dei suoi beni, ma manifestare al mondo la rivoluzionaria scoperta della propria identità di figlio di Dio, il Padre celeste. In quel preciso momento Francesco interruppe per sempre la sua vita legata alle realtà terrene, per iniziarne una nuova protesa solo alle realtà celesti.

La nudità di Francesco aveva come modello la nudità del Bambino di Betlemme e del Cristo sulla Croce. Francesco rimase mimeticamente legato fino agli ultimi istanti della sua breve esistenza a questa icona del Figlio di Dio, fin quando prossimo a morire ordinò ai suoi frati: *«Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra»*. Francesco d'Assisi è così monito anche oggi, per noi cristiani del terzo millennio, a non illuderci di far posto concretamente al Signore nella nostra vita senza prima averla svuotata dei suoi vecchi e ingombranti abiti interiori.

Da Frate indovino, settimanale





Il pellegrinaggio UP nelle terre PU

Il tempo della pandemia non è del tutto superato, ma ci sta concedendo un graduale ritorno alla normalità, una nuova normalità. L'appuntamento del pellegrinaggio annuale, predisposto per l'autunno 2020, l'abbiamo finalmente vissuto a distanza di due anni e questo "ritardo" costellato di "chiusure" ha avuto l'effetto di moltiplicare l'entusiasmo, la voglia e la necessità di ritrovarci tutti insieme. Il titolo di questo scritto riassume l'esperienza vissuta: "il pellegrinaggio UP", della nostra Unità Pastorale, "nelle terre di PU", della provincia di Pesaro-Urbino (PU). Dal 7 al 9 ottobre, 104 pellegrini delle nostre 4 parrocchie, hanno visitato alcuni centri importanti delle Marche: **Urbino, Fano, Pesaro e Gradara**.

Pesaro è stata la cittadina che ci ha dato ospitalità in un hotel vista mare, sulla piazzetta che fa bella mostra della famosa opera scultorea denominata "la Sfera Grande" dell'artista Arnaldo Pomodoro. Guidati da preziose e bravissime guide locali, ci siamo gustati le bel-

lezze artistiche, architettoniche e storiche delle belle cittadine di Urbino, Fano e Gradara.

Venerdì dedicato a **Urbino** con l'ingresso al bellissimo Palazzo Ducale, i sorprendenti "torricini" (le due alte torri che sono il simbolo di Urbino) e poi il duomo, i vicoli medievali di questa città universitaria unica e giovane: il numero di studenti dell'Università di Urbino supera il numero dei residenti.

Sabato abbiamo scoperto una graziosa città ai più sconosciuta: **Fano**. Città della "Fortuna" e antica città di origini romane. L'arco di Augusto ci ha introdotto nel centro storico, ambiente piacevole da scoprire e da ammirare: la cattedrale di Santa Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria Nuova, la ex Chiesa di San Francesco (priva di tetto) e una gradita visita ad un'opera unica nel suo genere: "**il Presepe di San Marco**". Nato come presepe meccanizzato, è diventato un percorso biblico illustrato e animato: 600 personaggi, 200 statue in movimento, 80 metri di percorso, 50 diorami che riproducono episodi

biblici del Vecchio e Nuovo Testamento e 200 dipinti decorativi che decorano il percorso. Una lezione di catechesi che ha unito storia, teologia, arte e meraviglia.

A **Pesaro** abbiamo partecipato alla Messa pre-festiva celebrata dal Vescovo della Diocesi di Pesaro Urbino, mons. Sandro Salvucci, nella basilica di Santa Maria delle Grazie. Il vescovo ha rivolto un pubblico saluto di benvenuto al nostro gruppo di pellegrinaggio.

La domenica è stata dedicata al bellissimo borgo del **Castello di Gradara**. Alle 10.00 don Giulio e don Luigi hanno celebrato la Messa nella chiesa del castello, dedicata a San Giovanni Battista: è stato il momento più importante a chiusura di questi tre giorni di pellegrinaggio.

Del pellegrinaggio facciamo nostri **quattro messaggi**: dal vescovo Sandro l'invito a "**Glorificare il Signore con la nostra vita**" per vivere e portare la pace negli ambienti della nostra quotidianità. Da don Giulio la riscoperta del **valore del "Grazie"**; ringraziare Dio per quello che siamo e abbiamo perché tutto è dono suo, soprattutto nell'accogliere la salvezza che lui è venuto a portarci. Da don Luigi la constatazione di quanto noi **abbiamo bisogno di rivalutare il dono prezioso della relazione**, dello stare insieme, dell'incontrarsi di persona per cogliere i sentimenti che il nostro corpo, il nostro sguardo, i nostri occhi trasmettono in modo sincero. Infine don Leonardo, parroco di Gradara: ci ha ringraziato della nostra testimonianza e ci ha spronato a **portare a compimento il cammino dell'Unità Pastorale, superando i "frazionamenti"** che spesso ancora caratterizzano le nostre comunità affinché possiamo veramente professare una "Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica". "A Dio piacendo" l'appuntamento è per il 2023. Ultreya!

Riccardo Ferrari





Diario di un giovane curato

Caro diario,
Mi capita spesso di percepire una generale sfiducia nei giovani, una preoccupazione forte a loro riguardo, spesso anche una critica pungente. Sono affermazioni e preoccupazioni non prive di fondamento, in buona parte le sento anche mie, eppure mi feriscono il cuore. Anzitutto perché sono giovane, giovani sono i miei amici e poi perché tanti giovani buoni, seri e impegnati con la vita mi capita di incontrarli quotidianamente.

È vero, caro diario, le cose non sono semplici. Oggi è difficile credere, è difficile vivere da cristiani, è difficile anche fare delle scelte di vita definitive. È difficile essere giovani. Anche essere un prete giovane non è facile, eppure mi riempie il cuore la meraviglia per quello che vivo.

Ci sono tante fatiche, è vero, eppure noi giovani bruciamo dentro, abbiamo il cuore ferito da un desiderio grande di vita, di bellezza, di verità. Un desiderio spesso nascosto. Un desiderio che si cerca di appagare in modi assurdi talvolta, ma un desiderio che è lì, che spinge, che emerge di continuo. Un desiderio che attende un Altro che lo possa realizzare e appagare pienamente. Ecco perché Cristo è oggi più che mai attuale.

L'altro giorno una ragazza di diciassette anni mi ha mandato una poesia tra quelle che da un po' di tempo ha iniziato a scrivere. Una poesia in cui emerge il desiderio di vita, la fatica della vita, la bellezza della pur difficile avventura cristiana. La trascrivo qua perché non voglio dimenticarla, non voglio dimenticare che c'è questo nel cuore di una ragazza, e come nel suo, in quello di tanti, nel mio.

Don Matteo



Vivo

Vivo dove un giorno un Dio ha compiuto prodigi e la gente ha proseguito con indifferenza.

Vivo dove la natura nasconde un segreto che qualche mente vuol tenere in mano per accontentare ogni capriccio.

Vivo dove la gente pende dalle labbra di chi vuol distruggere, di chi ama la tristezza, di chi cerca l'errore.

Vivo dove l'illusione basta a colmare un vuoto, dove lo sfizio vince la fatica.

Vivo dove per vivere ci vuole il coraggio di andare contro corrente. Vivo con il sorriso il lunedì mattina e nel silenzio del sabato sera.

Così voglio vivere cercando l'amore finché non passa finché ce n'è.

Voglio vivere così e non sono sola. Vivo e sono folle, ma folle è quel Dio che un giorno ha redento il mondo e qualcuno ha lasciato l'indifferenza e ha scelto l'Amore perché non passa perché ce n'è.

TimeOut 2022

Un tesoro dentro

L'estate è un tempo in cui le nostre comunità sono chiamate a continuare il loro impegno educativo nei confronti di pre-adolescenti ed adolescenti. Anche quest'anno, dentro la situazione storica che stiamo attraversando, a ciascuno di noi è stata regalata l'opportunità di trascorrere del tempo con i nostri ragazzi, di camminare e crescere insieme.

Dopo due anni di pandemia, il time out è ripartito a pieno regime proponendo un tempo di tre settimane da trascorrere in comunione. Un tempo nuovo vissuto intensamente, tra divertimento, incontri, relazioni ed esperienze di vera comunità. È stata un'occasione non solo per tornare a organizzare cose belle, ma soprattutto per fermarci e tornare a stare insieme. Un momento per offrire un tempo di qualità, che fa diventare grandi. Un tempo destinato a costruire futuro, perché per i ragazzi è un'esperienza che rimane nel cuore per sempre.

Quest'anno abbiamo voluto accompagnare i ragazzi in un viaggio alla scoperta di se stessi e dei propri talenti. **"Un tesoro dentro", questo il titolo del time out, suggella una grande verità: ognuno di noi è unico e irripetibile.**

Tutti abbiamo qualcosa di speciale, un talento da valorizzare; per alcuni è molto facile trovarlo, altri devono scavare nel profondo, perché anche la più banale delle capacità può essere trasformata in una grande abilità. Oggi, sempre più, i nostri ragazzi faticano a trovare la propria strada; l'immagine che molte volte hanno di sé è completamente distorta, si vedono incapaci e non all'altezza della situazione. In queste tre settimane abbiamo riflettuto molto su questo tema cercando di aiutarli a capire



che l'unicità di ognuno è risorsa preziosa per gli altri, è difficile trovare la propria strada, ma ciascuno di noi, secondo il disegno che Dio ha pensato per lui, è predestinato a qualcosa di grande, bello e vero. Nel cammino della nostra vita, durante la ricerca di ciò per cui siamo stati pensati, si incontreranno sicuramente delle difficoltà, ma **se ci poniamo nella consapevolezza che noi non siamo soli e se siamo disponibili ad accogliere l'altro, allora tutto sarà più semplice**, anche quelle difficoltà che ci sembrano insormontabili potranno essere superate.

Questo percorso è stato intervallato da testimonianze speciali e momenti di riflessione. Non sono mancate poi le giornate all'insegna del divertimento e della spensieratezza, gite in montagna, al lago e in piscina.

Sono state tre settimane feconde e vissute intensamente. L'adesione sempre maggiore da parte dei ragazzi a questa esperienza era attesa e sperata ma inaspettata in questa misura. Tutto ciò nasce da un desiderio, dopo due anni di pandemia, di tornare in comunità, di tornare a vivere con gusto proprio ora, proprio qui perché nella nostra comunità partecipiamo insieme di una vita e di uno sguardo che sono più grandi di noi e che ci riempiono di gratitudine.



Adolescenti Liberi come Francesco

Quest'anno il cammino UP adolescenti ha avuto come filo conduttore la libertà. "Fatalità" ha voluto che il campo avesse come meta Assisi: **quale figura migliore di San Francesco come esempio di libertà per i nostri ragazzi.**

E allora via, partiti! Direzione... Rimini; perché se si vuole avere lo spirito pronto per quest'incontro, è bene prima preparare anche il corpo con un po' di relax e mare. E così è stato nella giornata di lunedì, prima di raggiungere il nostro campo-base sito in quel di Perugia con Assisi sullo sfondo.

Adesso sì che siamo pronti con il cuore per il campo. Qualunque fosse la nostra idea di San Francesco prima di quest'esperienza, è stata scombussolata: il giovane Francesco era un ragazzo esattamente come noi, con i suoi sogni adolescenziali, le sue ambizioni e le sue "catene" che solo dopo avrebbe scoperto quanto lo tenevano legato. Così anche noi **abbiamo voluto prendere atto di ciò che non ci**

rende pienamente liberi e abbiamo rotto simbolicamente le nostre catene davanti alla Chiesa della spogliazione.

I giorni successivi sono stati all'insegna della scoperta del **messaggio francescano. Parola d'ordine: fraternità!** Sì, perché per Francesco questa è stata il senso della sua vita dopo la conversione. Fraternità verso chiunque gli si presentasse davanti, povero o ricco, giovane o malato. Fraternità verso il prossimo ma anche con il creato. Così, su e giù per Assisi, dalla rocca della città alla Chiesa di San Damiano, dalla Porziuncola fino all'eremo delle carceri, passando inevitabilmente per la Basilica di San Francesco, abbiamo sentito raccontare, respirato, vissuto giorni all'insegna del messaggio di questo gigante della nostra fede. Per completare questa riscoperta non è potuta mancare la Messa nel parco dell'Eremo con consegna finale del Tau, simbolo della salvezza e dell'amore di Dio.

Sono stati giorni intensi che si sono chiusi con altri momenti di fraternità e gioia, prima con una tappa al lago di Bolsena e, l'ultimo giorno, un fugace saluto nuovamente al mare di Rimini.

Siamo rientrati di sabato, probabilmente stanchi per i chilometri percorsi ma anche più consapevoli: consapevoli che se sappiamo lasciarci guidare e ispirare nel modo giusto possiamo veramente essere liberi.

Liberi come Francesco!

*Riccardo
educatore adolescenti UPG*



BATTICUORE...

gioia piena alla tua presenza

Dal 3 al 24 luglio si è svolto l'usuale appuntamento estivo del Grest organizzato dalla Parrocchia Bornato e atteso dai ragazzi e dalle loro famiglie per un centinaio di ragazzi dalla prima elementare alla prima media, seguiti da un gruppo di **36 educatori** e da un gruppo di adulti per i laboratori e le pulizie degli ambienti.

"Batticuore... gioia piena alla tua presenza" è stato il titolo del Grest in sintonia con il progetto Cre-Grest di ODL - Oratori Diocesi Lombarde.

Il Grest è stato **costruito attorno al tema delle emozioni**, seguendo la storia **"Il Mago di Oz"**: Doroty, lo Spaventapasseri, il Taglialegna di latta e il Leone compiono un meraviglioso viaggio nel mondo di Oz. Alla fine del cammino, dopo varie peripezie, si ritroveranno più ricchi e carichi di esperienze, con la consapevolezza di aver sempre avuto dentro di sé quello che stavano cercando. Seguendo la storia, i ragazzi hanno potuto capire che, **giorno dopo giorno**, scopriamo cose nuove di noi e lasciamo un segno nel mondo, tenendo le braccia aperte e non conserte e lo sguardo in alto e non in basso, con una serie di **atteggiamenti buoni per vivere nel mondo e per affidare a Dio il nostro Batticuore** e poter così pregare: "Gioia piena alla tua presenza" come ci insegna il salmo 16.

Il Grest è stato vissuto da tutti con un clima di famiglia e di oratorio in semplicità prevedendo - oltre ai momenti di gioco e di svago, alle uscite e alle gite - **momenti formativi e di preghiera**. Ogni giorno la giornata è stata aperta con un momento di preghiera e con il racconto di un episodio della vita di **San Filippo Neri (1515-1595)** che nel '500 a Roma raccolse sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e formandoli ai valori cristiani, cantando e giocando formando il primo oratorio; a fine giornata una preghiera di ringraziamento ha concluso la giornata. Con

le Messe domenicali delle ore 10.30 dedicate in modo speciale alle famiglie e animate dalla presenza dei ragazzi (spiacevolmente pochi) e dai loro educatori si è voluto sottolineare come **il Grest sia anzitutto una esperienza della comunità cristiana** che trova nella celebrazione eucaristica il fonte e il culmine di tutta la vita cristiana, come ci ricorda il Concilio Vaticano II.

Nelle varie giornate del Grest sono stati trattati dei temi nei lavori di gruppo a partire dall'episodio della storia **"Il mago di Oz"** quali l'accoglienza, la conoscenza di sé e delle proprie emozioni, comunicare le proprie emozioni, imparare a relazionarsi, superare il giudizio e aprirsi alla comunità. Inoltre è stata prevista una **mattinata di spiritualità** con riflessioni sul tema dell'atrocità delle guerre, con le confessioni. Un momento di fraternità e condivisione con **una pizzata di beneficenza** ha permesso di fornire un aiuto economico a favore dei frati francescani che ad **Aleppo in Siria** promuovono un Grest anche per i ragazzi di quella città che ancora oggi soffre per le conseguenze della guerra.

Il Grest, non è stato solo un servizio socialmente utile per le famiglie come altre proposte aggregative, ma anche un efficace strumento educativo e pastorale con il quale la nostra parrocchia ha voluto raggiungere i ragazzi per offrire loro non solamente un momento di aggregazione, ma un tempo e uno spazio per fare esperienza dello stile di oratorio. Se durante l'anno sono pochi i momenti che i ragazzi vivono in oratorio principalmente per momenti di catechesi, **il Grest offre la possibilità di far vivere ai ragazzi la dimensione dell'oratorio**, di conoscere meglio i ragazzi ed è un momento buono per educare i ragazzi non attraverso tanti discorsi, ma attraverso la condivisione di molti momenti e offrendo loro uno **stile di semplicità e attenzione**, che è raro trovare in altri ambienti.

I protagonisti del Grest sono essenzialmente i **ragazzi**, ma oltre a essi vi sono altri protagonisti: sono gli **educatori** che, nella giovane età della adolescenza, mettono a disposizione dei più piccoli il proprio entusiasmo e le proprie energie, scoprendo che quando si dona il proprio tempo si ottiene molto più di quanto si dona. Per gli educatori il Grest non è un'impresa da poco: il Grest richiede impegno nei mesi precedenti per la formazione e la programmazione delle attività, resistenza per sostenere i ritmi in oratorio dalla mattina alla sera, per lo più sotto il sole, sopportazione verso i ragazzi che richiedono più attenzione, verso i propri coetanei e per gli inevitabili richiami dei coordinatori e per le attese delle famiglie e degli adulti. **C'è qualcosa nell'esperienza del Grest che conquista gli adolescenti nel ruolo di educatori**: li fa stare bene, sentire la forza del gruppo; il sapere che c'è **una comunità adulta che si fida di loro**, che li stima e li apprezza per quello che possono dare ai ragazzi più piccoli.

Durante il Grest l'oratorio ha manifestato ciò che è: il luogo che la comunità cristiana ha pensato per prendersi cura delle nuove generazioni, per educare alla vita buona del Vangelo, educare con il cuore per vivere nella gioia piena alla presenza del Signore.

Simone Dalola



Grest 2022





Giovani in cammino con don Tonino



Cammino di Don Tonino Bello 2022

Se non ci fossero dei ragazzi sognatori molto probabilmente al mondo mancherebbe un pezzetto di storia da raccontare. Non **abbiamo bisogno** di gente che cammina con la testa fra le nuvole, ma **di ragazzi che sanno dove andare**, o che almeno si mettono in cammino, che cullano sogni realizzabili e che lasciano un segno nel loro peregrinare. Ragazzi che nel bel mezzo dell'estate decidono di mettersi in gioco sulle orme di Don Tonino Bello, un cammino alla scoperta di questo vescovo e del suo messaggio di grande speranza e apertura nei confronti del mondo e dell'altro attraverso luoghi di grande valore culturale, religioso e naturalistico.

La Puglia ci accoglie nella calda estate salentina: ragazzi quasi sconosciuti di Parrocchie diverse che si mettono in cammino carichi di domande e qualche perplessità giusta, la paura di non essere accettato dagli altri, dubbi sul proprio essere, dubbi sulla fede, che con il passare dei giorni si trasformano nella capacità di porsi domande, di ascoltare, di condividere e di affrontare la giornata in maniera diversa dal solito.

Don Tonino diceva sempre ai suoi giovani, *"appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordetela la vita! Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze, non chiudetevi in*

voi stessi ma sprizzate di gioia da tutti i pori". Durante questa avventura ci accompagna proprio la parola VITA: come dice don Tonino Bello "vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un unico partner grande come Te". Grazie alle domande, alle riflessioni e alle preghiere suggerite dai don abbiamo sperimentato la ricchezza di avere un'ala di riserva e la bellezza di essere l'ala di riserva per qualcun altro anche durante la fatica del cammino, difficile compagna di viaggio che, se condivisa, la guardi negli occhi e ti accorgi che alla fine poi non è così male. Lo sguardo cambia il volto delle cose e delle persone, ti permette di assaporarle in un modo particolare e di arricchirti della loro esperienza di vita. **Abbiamo sperimentato anche il valore del fermarsi a riflettere**, del prendersi una pausa, chiederci perché siamo qui a camminare e andare a fondo. La giornata di spiritualità ci ha permesso di abbassare il volume, fare silenzio per riscoprire il vero senso della Parola, **incontrare Gesù nella confessione** ed essere guariti da Lui. È stata una delle giornate più significative del cammino che ci ha fatto accorgere di come Gesù sia presenza vera e reale, e di come saper vedere questo compagno di viaggio che non ci lascia mai.

E poi la gioia, i canti, il casino, le serate condivise, che ti permettono di conoscere l'altro. Amici giusti, un po' "stupidi" ma belli dentro, sempre alla ricerca, con le vele al vento, pronti a lasciare il porto alla ricerca di nuovi attracchi per barattare un pezzo di sé in cambio di un pezzettino dell'altro. L'esperienza del cammino si porta sempre nel cuore, è una tavolozza di colori pronta a essere usata per dipingere un quadro meraviglioso che a come soggetto principale Gesù.

Grazie don Mario, don Claudio, don Francesco don Michele, siete stati sinceri annunciatori della Parola vissuta come esperienza di fede. Grazie a noi tutti e alle nostre diversità, al nostro esserci e soprattutto al nostro volerli bene.

La Pieve in proprietà del Comune



L'ente ha ricevuto in dono dalla Parrocchia l'Antica Pieve e acquisito anche il terreno circostante.

L'antica Pieve di San Bartolomeo è ora di proprietà del Comune di Cazzago San Martino. È stato sottoscritto l'atto notarile tra l'ente e la Parrocchia di Bornato che ha rinunciato alla Pieve per una cifra simbolica. Stesso destino per il terreno da 1.600 mq sul quale insiste il sito archeologico, che passerà dall'Istituto del sostentamento del clero al Municipio cazzaghese a fronte di una spesa di soli 5.500 €. Si conclude così un iter lungo sette anni, con lo scioglimento della Fondazione legata alla struttura (che l'ha gestito per quasi tre lustri e che vedeva al suo interno Comune e Parrocchia) e il passaggio di mano, con la possibilità ora di poter accedere a fondi e bandi nell'ottica della prosecuzione del restauro dell'edificio posto nella frazione cazzaghese di Bornato, presente sicuramente già dal 1058.

Il percorso.

«Ringrazio il parroco di Bornato don Andrea Ferrari per la disponibilità dimostrata e la segretaria comunale Franca Moroli per il lavoro svolto – sottolinea il sindaco Fabrizio Scuri, che ha ereditato il percorso avviato dal suo predecessore Antonio Mossini -. Un ringraziamento ai componenti del Consiglio



della Fondazione per quanto fatto in tanti anni e ai volontari che hanno tenuto negli anni in ordine gli spazi verdi della Pieve e organizzato spesso delle visite guidate». «Il passaggio al Comune è nell'interesse di tutti perché consente di ricercare fondi per valorizzare questo importante edificio storico – prosegue il primo cittadino -. Il Comune ha l'impegno entro tre anni di rendere fruibile in sicurezza l'accesso ai visitatori nel rispetto dei valori culturali e religiosi dell'edificio. Ritengo poi sia importante anche in futuro condividere con la Parrocchia le scelte più significative per la storia che ha questo luogo, che deve diventare una delle mete turistiche della Franciacorta». Durante le tre campagne di scavi (dal 2001, periodo dell'Amministrazione di Giuseppe Foresti, con investimenti per un totale di 300 mila euro circa) sono stati ritrovati dei reperti straordinari, su tutti l'abside alto medievale del VII secolo - vero e proprio unicum nel panorama storico-archeologico italiano - e diversi affreschi d'epoca romana. Tra le urgenze in termini di interventi c'è la necessità di creare una copertura stabile che possa proteggere le fondazioni esterne appartenenti alla struttura quattrocentesca, messa in luce durante l'ultima campagna di scavi.

Gabriele Minelli

Giornale di Brescia – 4 ottobre 2022



In memoria di Angiolina Bresciani

Pronta la «casa» degli anziani, frutto di 10 anni di lavoro e di tanta generosità. La struttura intitolata alla maestra Bresciani ospiterà Centro diurno e residenziale.

Inaugurata la Comunità residenziale per anziani, Comunità alloggio sociale anziani, Centro diurno integrato e, in futuro, spazio di riferimento per le iniziative a servizio degli anziani del territorio, sabato 1° ottobre 2022, alle 10.30, «Casa Serena - Maestra Angiolina Bresciani» nella frazione di Costa. La struttura in realtà è già parzialmente attiva per la ventina di ospiti del centro diurno, ora aprirà le porte agli ultra 65enni autosufficienti o con lieve compromissione dell'autonomia (almeno 12 e fino ad un massimo di 25) della comunità residenziale.

Il percorso.

«Si tratta di un grande progetto - spiega soddisfatto il sindaco cazzaghese Fabrizio Scuri -. Parliamo di servizi importanti, che mi auguro però che siano solo l'inizio di un percorso verso altre iniziative per la nostra popolazione più anziana, un tema che è sempre più cogente».

A gestire il doppio servizio, come detto, sarà la Fondazione Don Ambrogio Cacciamatta - Fratelli Guerini Onlus (già al lavoro sul territorio nella Rsa di Iseo, nella Casa albergo di Monticelli e nel Centro diurno di Passirano), che verserà alla Fondazione Casa Serena (costituita proprio per la creazione della Comunità residenziale e che ha ricevuto l'edificio in comodato d'uso dal Comune) ogni anno, e per 20 anni, 80mila euro, denaro utile



all'estinzione del mutuo acceso per sistemare lo stabile.

La destinazione dell'edificio, studiato dall'Amministrazione Foresti come centro polifunzionale, cambia con l'arrivo nel 2012 del sindaco Mossini e con il supporto del benefattore Gino Loda (300mila euro) vedovo della maestra Bresciani. Dopo un percorso di dieci anni (con il supporto del Comune e degli organi creati ad hoc: Fondazione, Consiglio d'amministrazione e d'indirizzo) si inaugura una struttura estesa circa 1.200 mq, con 1.000 mq di area esterna pertinenziale e di servizio. L'edificio si sviluppa su due livelli: il piano terra comprende tutte le attività del Centro diurno integrato e ospita tutti i servizi generali del Cra/Casa, come la sala da pranzo e i servizi igienici. Il primo piano ospita essenzialmente le camere per gli ospiti (8 camere doppie con bagno esclusivo e 9 camere singole con bagno dedicato) e alcuni spazi comuni, come il soggiorno, un locale personale, medicheria, alcuni depositi e un locale tecnico.

Gabriele Minelli

Giornale di Brescia – 1° ottobre 2022



Offerte

dal 13/6/2022 al 10/10/2022

In memoria di Maria Pia Lonini	€ 160,00	In memoria di Agostino (Tino) Delbono	
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00	Moglie e figli	€ 200,00
Terz'Ordine Franciscano		Famiglia Castellini Nadia	
per le opere parrocchiali	€ 100,00	e Pierluigi Lancini	€
In memoria di Remo Maifredi		Associazione pensionati	
I familiari	€	e anziani di Bornato	€ 50,00
Il fratello	€	Coscritte e coscritti 1942	€ 120,00
Fabio, Viviana e Clara	€ 50,00	Cognate e nipoti Delbono	€ 100,00
Coscritte e coscritti del 1940	€ 35,00	Maria Teresa Mometti e figlie	€ 50,00
Franco e Fernanda Bracchi	€ 50,00	I familiari in memoria di Paolo Mometti	
Piera e MariaRosa Volpini	€ 20,00	alla Madonna della Zucchella	€ 500,00
Volontari Parrocchia		N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
per Torre e opere parrocchiali	€ 125,00	In memoria di Tomaso Minelli	
In memoria di Quarantini Rodolfina		La figlia Marina, il genero e le nipoti	€ 300,00
I figli Piera e Carlo con rispettive famiglie	€	I nipoti Luca, Roberto, Marco e mogli	€ 100,00
Le cognate Agnese e Anna	€ 50,00	Francesco Turra e famiglia	€ 50,00
Noemi e figli	€	Associazione anziani	
I coscritti del 1933	€ 40,00	e Pensionati di Bornato	€ 20,00
L'amica Virginia con Delfina e famiglia	€	In memoria di Merile Franceschetti in Mora	
Il fratello Eugenio e figli	€	Marito e figli	€ 250,00
La sorella Paolina con i figli e le figlie	€	Regina e famiglia Mora	€ 50,00
L'amica Piera e il figlio Giuseppe	€ 50,00	Cugini Mora	€
Famiglia Sbardellati e Marchina	€	Nipoti Delbarba	€ 50,00
La cugina Esterina con Sergio	€ 50,00	Associazione pensionati	
L'amica Bonomelli Natalina	€	e anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00	Lidia, Ilenia e Elena	
In memoria di Giuseppina Picotti ved. Cabassi		alla Madonna della Zucchella	€
I familiari	€ 200,00	In memoria di Camanini Caterina (Tina)	
Il nipote Lionello e le nipoti	€ 70,00	ved. Mometti	
Associazione pensionati		I familiari	€ 300,00
e anziani di Bornato	€ 20,00	Giuditta	€ 50,00
Noemi e Giuseppe alla Madonna		Famiglia Pedrocca	€
della Zucchella nel 52° anniversario		Alda e Claudia	€ 50,00
di Matrimonio	€ 100,00	Cugini Malnati	€ 30,00
Maura alla Madonna della Zucchella	€ 50,00	La cognata Virginia	
In memoria di Udilla (Dile) Buizza in Damiani		con la nipote Delfina e famiglia	€
I familiari	€ 100,00	Dameris e Alcibiade	€ 50,00
Le famiglie di Via e Traversa		50° Anniversario di matrimonio	
di via della Pace	€ 260,00	di Luciano e Teresa	€ 100,00
Associazione pensionati		Ass. Anziani e pensionati di Bornato	
e anziani di Bornato	€ 20,00	in occasione della Festa degli associati	€ 100,00
Gruppo volontari manifestazione Costa	€ 100,00		
In memoria di Angela Faletti ved. Danesi			
I figli	€ 100,00		
Il cognato Vittorio e figli	€ 50,00		
Danesi Rina e Angelo	€ 40,00		
Associazione pensionati			
e anziani di Bornato	€ 20,00		
Famiglia Buizza Pierino e figli	€		
Le nipoti Teresi e Paola Danesi	€ 20,00		
Paderni Gianna e nonna Natalina	€ 20,00		
Sorella Rosa e cognate	€		
Volontari Ambulanza in memoria			
di Ambrosini Giuliano, Volpini Giovanni			
e Parzani Angelo	€ 150,00		
N. N. alla Madona della Zucchella	€ 50,00		



Generosità e offerte con destinazione



bolo San Pietro € 494,00; Pranzo di solidarietà del Grest per pranzi profughi della Siria 1.000,00.



Oratorio, inverno, restauri e alienazioni

Giovedì 6 ottobre 2022 alle ore 20.30, regolarmente convocato, presso l'Oratorio di Bornato, si è riunito l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale. Dopo il momento di preghiera, si è proceduto con la presentazione di don Matteo e dei membri dell'OPP e sono stati presentati, in modo riassuntivo e generale, i verbali dell'OPP e del CUP.

Dopo una riflessione, è inevitabile riconoscere, come già fatto presente altre volte, che l'oratorio ormai è un ambiente differente rispetto ai tempi passati, seppur recenti. L'aggregazione spontanea viene sempre meno.

È stato apprezzato l'impegno estivo dei giovani di aprire il bar, ma attualmente la sera rimane chiuso perché non frequentato.

Per risparmiare sul riscaldamento degli ambienti dell'oratorio, si è proposto di utilizzare ancora la cappella invernale per le Messe settimanali, le prove del coro e le varie riunioni, nonostante non tutti i membri del Consiglio si siano dimostrati d'accordo.

Don Andrea, inoltre, ritiene che si possa provare ad accogliere la richiesta di un gruppo di persone che si è reso disponibile ad aprire l'oratorio un pomeriggio a settimana dopo la scuola; si valuterà l'andamento almeno fino a metà novembre, cioè fino a quando sarà necessario accendere il riscaldamento, e poi si deciderà se proseguire con tale iniziativa.

Vengono anche presentate al Consiglio le iniziative delle domeniche animate, i laboratori organizzati dalle mamme, etc. Proseguendo, viene fatto presente che il giorno 18 luglio 2022, con un atto notarile, l'ex campo sportivo della Parrocchia è stato ceduto al Comune. Era una pratica rimasta in sospeso dal 1994 per una semplice distrazione. Inoltre, viene reso noto che, nella giornata di martedì 27 settembre 2022, è stato firmato l'atto notarile con il quale la Pieve è stata donata al Comune con il valore simbolico di € 1,00. Il sindaco ha dichiarato piena disponibilità di collaborazione con la parrocchia. A tal proposito, Don Andrea ha proposto di istituire l'Associazione "Amici della Pieve" ma è necessario informarsi al riguardo prima di definire la questione.

Proseguendo verso la conclusione, viene presentato il progetto del restauro dell'Altare della Madonna del Rosario che è da tempo nei piani della parrocchia di Bornato. Volendo onorare l'impegno di alcuni donatori, il lavoro è stato affidato ad Antonio Zaccaria, restauratore di Bergamo. L'invito a contribuire alle spese è sempre rivolto alla popolazione.

Infine, per evitare che il parcheggio della Chiesa della Madonna della Zucchella venga utilizzato in modo improprio, si è deciso di apporre un cartello che metta a conoscenza del fatto che la zona è videosorvegliata.

Andrea Cabassi

Rendiconto economico

dal 13/6/2022 al 10/10/2022

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	8.804,36
Bollettini e cassetta centro chiesa	100,00
Cassetta Santuario	
Madonna della Zucchella	1.727,50
Offerte per Sante Messe e Uffici	140,00
Offerte Chiesa Barco	300,00
Offerte ammalati	
nel 1° venerdì del mese	900,00
Battesimi	760,00
Festa San Bartolomeo	2.885,00
Serate Giovani agosto 2022	2.982,50
Madri Cristiane	719,00
Grest	2.836,76
Matrimoni	1.200,00
Offerte per Messe al Trepolo	340,00

Uscite

Bollettino e stampa cattolica	1.065,59
Telefoni e ADSL	255,00
Servizi idrici	1.905,69
Attività catechistiche	149,00
Giornata Università Cattolica	305,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.260,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	4.682,09
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.350,34
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	2.640,00
Sacrestia, servizi religiosi e cancelleria	2.735,90
Acquisti e manutenzioni	195,19
Tassa Diocesana offerte anno 2021	1.529,00
Manutenzione antincendio Oratorio	261,08
TARI Oratorio e Centro Barco	2.529,00
Sistemazione campetto oratorio	3.794,20
Ripristino impianto campane	
danneggiato da un fulmine	9.417,18



I nostri defunti

In Memoria



Maifredi Remo
9.10.1940 - 2.7.2022



Quarantini Rodolfina
27.12.1933 - 13.7.2022



Picotti Giuseppina
23.7.1928 - 20.7.2022



Buizza Udilla (Dile)
9.3.1930 - 31.7.2022



Faletti Angela
14.2.1931 - 1.8.2022



Delbono Agostino (Tino)
8.2.1942 - 14.8.2022



Pagnoni Giulio
3.1.1958 - 19.8.2022



Minelli Tomaso
13.3.1935 - 20.8.2022

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

12. Dotti Tommaso
13. Zola Isabella
14. Coradi Samuele
15. Ferrari Maya Noemi
16. Garbelli Greta
17. Mafessoni Bersini Azzurra
18. Coico Aurora
19. Sagona Margherita

Matrimoni

3. Pasinelli Davide con Trincia Margherita
4. Rodorigo Matteo con Mometti Vanessa
5. Brianza Fabio con Inselvini Stefania
6. Gavazzi Marco con D'Arma Roberta

Defunti

18. Maifredi Remo	di anni 81
19. Quarantini Rodolfina	88
20. Picotti Giuseppina	93
21. Buizza Udilla	92
22. Faletti Angela	91
23. Delbono Agostino	80
24. Inselvini Aldino	91
25. Pagnoni Giulio	64
26. Minelli Tomaso	87
27. Franceschetti Merile	79
28. Camanini Caterina	86



Franceschetti Merile
30.1.1943 - 27.8.2022



Camanini Caterina (Tina)
1.11.1935 - 14.9.2022



Ottobre 2022

Mese del Rosario e missionario

16 Do XXIX del TO

- 17 Lu S. Ignazio di Antiochia
- 18 Ma San Luca, evangelista
- 22 Sa S. Giovanni Paolo II, papa

23 Do XXX del TO

96^a Giornata missionaria Mondiale

- 25 Ma Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi bresciani
- 27 Gi S. Teresa Eustochio Verzeri, vergine
- 28 Ve Ss. Simone e Giuda, apostoli

30 Do XXXI del TO

- 31 Lu S. Irene Stefani, vergine bresciana

Novembre 2022

- 1 Ma **Tutti i Santi** - Giornata mondiale della santificazione universale
- 2 Me **Commemorazione di tutti i fedeli Defunti**

Indulgenza plenaria per i defunti dal mezzogiorno dell'1 a tutto l'8 novembre visitando un camposanto alle solite condizioni.

- 3 Gi Primo Giovedì del mese
Ore 17.00, esposizione e adorazione
- 4 Ve San Carlo Borromeo, vescovo
Primo Venerdì del mese
- 5 Sa B. Giovanni Fausti, martire bresciano
- 6 Do **XXXII del tempo ordinario**
71^a Giornata nazionale del ringraziamento
- 7 Lu B. Sebastiano Maggio, presbitero bresciano
- 9 Me Dedicazione Basilica Lateranense, festa
- 10 Gi S. Leone Magno, papa e dottore
- 11 Ve S. Martino di Tours, vescovo
- 12 Sa S. Giosafat, vescovo e martire
- 13 Do **XXXIII del TO**
VI Giornata mondiale dei Poveri

- 15 Ma S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa
- 17 Gi S. Elisabetta di Ungheria, religiosa
- 20 Do **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni
- 21 Lu Presentazione della Beata Vergine Maria
Giornata mondiale delle Claustrali
- 22 Ma S. Cecilia, vergine e martire
- 23 Me S. Clemente I, papa e martire
- 24 Gi Ss. Andrea Dung-Lac e compagni, martiri
- 27 Do **I di Avvento**
- 30 Me S. Andrea, apostolo

Dicembre 2022

- 1 Gi Primo Giovedì del mese
Ore 17.00, esposizione e adorazione
- 2 Ve Primo Venerdì del mese
- 3 Sa S. Francesco Saverio, presbitero
- 4 Do **II di Avvento**
- 7 Me S. Ambrogio, vescovo e dottore
Patrono della Regione Lombardia
- 8 Gi **Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**
- 9 Ve S. Siro, vescovo
- 10 Sa B. V. Maria di Loreto
- 11 Do **III di Avvento - Gaudete**
- 12 Lu B. Vergine Maria di Guadalupe
- 14 Me S. Giovanni della Croce, presbitero
- 15 Gi S. Maria Crocifissa di Rosa, vergine bresciana
- 17 Sa Novena di Natale
- 18 Do **IV di Avvento**
- 25 Do **Natale del Signore**
- 26 Lu **S. Stefano, primo martire**
- 27 Ma S. Giovanni, apostolo ed evangelista
- 28 Me Ss. Innocenti, martiri
- 30 Ve Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
- 31 Sa Ringraziamento di fine anno.



Il Giornale di Bornato

Anno catechistico 2022 - 2023

Gruppo catechiste/i ICFR 2022 - 2023

Abeni Francesca
Bocchi Samuele
Cancelli Enrico
Faletti Donatella
Febretti Enzo
Inselvini Fabio
Lorini Annalisa
Montilla Erika
Palamini Rita
Raineri Caterina
Richetti Viviana



Anno catechistico 2022-2023

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

<i>Nome gruppo</i>	<i>Catechista</i>	<i>Giorno</i>	<i>Orario</i>
Betlemme (1° anno)	Rita/Donatella	Vedere calendario	
Nazareth (2° anno)	Samuele	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Enrico	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Francesca Abeni	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Caterina	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Fabio	Sabato	14.30
Emmaus (5° Anno)	Erika	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	Annalisa / Enzo	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Viviana	Sabato	14.30